

**Dopo 2 anni l'opera di Cucinella non è ancora stata ricollocata. L'architetto: la Certosa è di cattivo gusto**

## «Le mie Gocce? Sparite. Se vogliono le ricompro io»

Sono passati due anni e un mese. Circa. Avevano detto che le «avrebbero mandate al cimitero», nel senso della Certosa. Ma non ci sono mai arrivate. Qualcuno ha addirittura perso le loro tracce, nel frattempo. Eppure non passerebbero del tutto inosservate. Che fine hanno fatto le «gocce» della discordia, quell'opera in vetro e plexiglass (costata 3,5 milioni di euro) che fu definita il «mausoleo di Guazzaloca» dall'amministrazione Cofferati appena insediata? «Piacerebbe saperlo anche a noi», rispondono dallo studio dell'architetto Mario Cucinella. Che, essendo il «padre» del progetto, forse dovrebbe essere messo al corrente del destino che è toccato alle sue trasparenti «creature».

Dopo una serie di risposte al condizionale e di rimpalli tra i vari uffici di Palazzo d'Accursio, la risposta certa è arrivata da Raffaella Bruni, dirigente del settore lavori pubblici del Comune. «Sono state smontate e imballate nel febbraio del 2005 (costo 95 mila euro) e adesso sono ben conservate in un capannone di proprietà del Comune in via dell'Industria: tenerle lì non ci costa nulla».

Costo zero per conservarle (smontate) in un magazzino del Comune. Ma quando (e se) verranno rimontate, quanto verrà a costare? «Per la loro ricollocazione alla Certosa e il loro riadattamento per il futuro museo del cimitero monumentale — continua Bruni — sono stati previsti 800 mila euro per il 2007, ma è impossibile che si faccia quest'anno: forse se ne riparla nel 2008». Ma solo forse.

Eppure Mauro Felicori, responsabile per il Comune del progetto per il museo della Certosa, sperava che il progetto potesse «svilupparsi in maniera definitiva quest'anno». O che, almeno, «cominciasse ro i lavori».

Una volta saputa l'attuale collocazione delle «gocce» e confermata la loro destinazione finale, l'architetto Cucinella parte a ruota libera. E dice chiaramente come la pensa. «Due anni fa qualche giornale scrisse che ero d'accordo nello spostare le gocce alla Certosa. Non era vero: trovavo e trovo ancora adesso che al cattivo gusto non ci sia mai fine, e immaginavo qualcosa di migliore per quell'opera riportata e lodata in tutte le più importanti riviste internazionali di architettura». Insomma, la scelta delle «gocce» come spazio espositivo del futuro museo della Certosa non va giù al loro ideatore. «L'hanno rivenduta come una grande idea e la cosa peggiore è che le ragioni per smontare le gocce sono state solo politiche: penso sia un fatto molto grave».

E allora l'architetto la butta lì: «Se il Comune me le vende, le compro: me le aveva chieste la scuola di teatro e danza del Navile. Le avrei regalate e penso che lì sarebbero state perfette, come in qualunque altro bel posto della città. Oppure me le tengo io: ci faccio una camera da letto e un soggiorno in Irlanda. Quell'opera merita di essere uno spazio per la vita sociale. Ma in ogni caso per la vita, non certo per la morte».

Il Comune: da febbraio 2005 sono custodite in un magazzino di nostra proprietà  
Daniela Corneo